

PREMESSA

Questo libro presenta facsimili con trascrizioni degli scritti di Brunetto Latino, forse nelle mani dei suoi *scolai*, Guido Cavalcanti, Dante Alighieri e Franciscus de Barberino (Francesco da Barberino). L'edizione presenta la *Rettorica*, il *Tesoretto*, il *Tesoro*, una accanto all'altra, in due volumi, separando i manoscritti del periodo 1282-1292, forse di Guido e Dante, da quelli curati da Franciscus, che restaurano i testi riferendosi agli originali del 1260-1266, ma che sono stati confezionati nel Trecento. Ritengo queste tre opere fondamentali per i dantisti perché presentano la valenza dell'educazione impartita dal maestro. I volumi sono accompagnati dai questi DVD, nei quali, come in una biblioteca di ricerca, sono contenuti sia questo stesso libro, consultabile quindi elettronicamente, sia altri manoscritti e testi ancillari.

Il primo volume ci presenta la vita di Brunetto Latino, servendosi di documenti di stato, stilati di suo pugno in latino. Di questi ne possediamo undici: dieci firmati tredici volte con la sua firma e con il simbolo notarile della fontana e della colonna, che egli identificava con Cicerone (DVD I.4, AppI.2). In questo capitolo sui documenti conservati negli archivi troviamo che il solo periodo nel quale Brunetto era tornato a Firenze e ha potuto plausibilmente insegnare Guido, Dante e Francesco è stato quello compreso tra il 1284 e il 1292 (DVD AppI.2, Priorato), lo stesso periodo durante il quale è stato redatto un gruppo di manoscritti del *Tesoro* contenenti anche il racconto dei Vespri Siciliani e disegni astronomici. La *Rettorica*, che sembra di mano di Brunetto (come sembra parte del *Canzoniere*, BAV Vat.lat 3793), è riportata nel DVD AppI.3. Poi, in questo volume sono inseriti anche il *Tesoretto* (DVD I.5) e il *Tesoro* (DVD I.6), che potrebbero essere stati trascritti da Dante, in facsimile e con la trascrizione del testo.

Seguono, nel secondo volume (DVD II.3-5), le edizioni trecentesche della *Rettorica*, del *Tesoretto* e del *Tesoro*, curate, e anche stilate, da Franciscus de Barberino, che tornano alle versioni originali dal 1260 al 1266. Attraverso le ricerche ho scoperto che Franciscus de Barberino era *Ser Franciscus ser Nardi de Barberino*, lo scriba o il capo dell'officina dei «Danti del Cento» della *Commedia*, oltre ad essere l'autore di opere illustrate, quali l'*Officiolum*, i *Documenti d'Amore*, il *Del reggimento e de' costumi delle donne*, come pure, forse, del *Fiore*, che potrebbe racchiudere le sue perdute *Fiore novelle*.

Brunetto dedicò la *Rettorica* al suo protettore, il suo «porto», da identificarsi, forse, con Ugo o Manecto Spini, banchieri che si trovavano con lui in esilio dopo la battaglia di Montaperti; il *Tesoretto* lo dedicò al re Alfonso X el Sabio di Castiglia; il *Tesoro*, infine, a Carlo, Conte di Provenza e d'Angiò, dopo, con ironia, «per amor del mio nimicho» (BML Plut. 42.19, c. 19^r), ma anche queste opere ai suoi *scolai*.

Dal momento che Dante aveva collocato, forse per celia, il suo venerato Maestro nell'Inferno, è possibile rilevare una tragica esitazione nella redazione delle sue opere. La revisione della *Rettorica* fu abilmente compiuta da Francesco Maggini, nel 1915, poi nel 1968. Il *Tesoretto* è stato curato nelle prime edizioni da Francesco Ubaldini, nel 1642, e da Giovanni Battista Zannoni, nel 1824, utilizzando prima dalla famiglia dei manoscritti α ; poi dall'altra famiglia β dei manoscritti nell'edizione curata da Berthold Weise, nel 1883, ed utilizzata in seguito da Giovanni Pozzi e Gianfranco Contini, nel 1960, da Francesco Mazzoni, nel 1967, e da Marcello Ciccuto, nel 1985. Polycarpe Chabaille, nel 1863, Frances Carmody, nel 1948, Spurgeon Baldwin e Paul Barrette, nel 2003, Pietro G. Beltrami, Paolo Squillacioti, Plinio Torri e Sergio Vatteroni, nel 2007, hanno curato le edizioni in francese e piccardo de *Li Livres dou Tresor*. Il barcellonese M. Moleiro ha pubblicato il facsimile de *Le Livres dou Tresor* di San Pietroburgo, nel 2000; la Biblioteca Medicea

Laurenziana e la Casa Editrice Le Lettere di Firenze hanno invece curato e pubblicato il facsimile del *Tesoretto*, nello stesso anno. Carl J. Wittlin, Dawn Prince, Spurgeon Baldwin e Paul Barrette hanno curato le edizioni nei dialetti spagnoli. Manca fino ad oggi, purtroppo, un'edizione recente del *corpus* italiano di Brunetto Latino. Non è uscita alcuna edizione recente del suo *Tesoro*, da tempo attribuito non plausibilmente a Bono Giamboni, da Luigi Carrer, nel 1839, da Bartolomeo Sorio, nel 1858-1867, da Roberto di Visiani, nel 1869, da Luigi Gaiter, nel 1877-83. Studiosi italiani ed esteri ipotizzarono che Dante si fosse avvalso dell'edizione francese de *Li Livres dou Tresor* di Brunetto Latino, invece che del *Tesoro* nel italiano toscano

I manoscritti si avvalevano di un sistema che aiutava la memorizzazione attraverso il codice dei colori. Le maiuscole erano rosse, o rosse e azzurre in successione alternata, un procedimento che si ispirava ai colori pulsanti del cordone ombelicale alla nascita; non più applicavano un sistema coloristico anteriore, usato in manoscritti irlandesi, inglesi, carolingi, che adottavano il rosso e il verde. La rubricazione organizzava le opere con indici e capitoli, come era stato già fatto precedentemente fin dai papiri egizi del *Libro dei Morti*; metodo, questo, che andò perduto con l'introduzione della stampa in inchiostro nero su carta bianca. Avrei voluto presentare quest'edizione elettronicamente in .html, ma testi per studiosi sono abitualmente composti utilizzando il goffo TEI o per il tramite delle piattaforme più facilmente accessibili di Word o .pdf. Ho pertanto deciso di avvalermi di questi formati di Word come più versatili. Trovo che con la trascrizione diplomatica, WYSIWYG, possiamo rientrare nel mondo e nel sistema adottato da questi manoscritti, anche prendendo spunto dall'*editio princeps* del *Tesoro* del 1474 (App II:4), poiché esso riproduce il più fedelmente possibile il sistema mnemonico dei testi originali, con la codificazione coloristica, perduto quando la produzione libraria fu resa più economica.

Nel presentare i testi in facsimile, con la trascrizione a fronte, ho leggermente riveduto il testo, onde renderlo più accessibile al lettore odierno, separando le parole e usando le lineette laddove le parole scavalcano la fine delle righe; inoltre sono stati aggiunti segni diacritici, pur mantenendo il formato del testo e l'ortografia originale; si è resa diplomaticamente la *u* invece della *v*, *j* al posto di *i*, *k* invece di *c*, *ç* per *z*, ecc. Alcuni studiosi hanno sottolineato il fatto che Franciscus de Barberino ha adottato 'ngn' e forme latineggianti nei «Danti del Cento», e questo è anche il caso di questi manoscritti degli *scolai* di Brunetto Latino. Non seguo la pratica paleografica italiana, che fornisce le abbreviazioni tra parentesi; le presento invece in corsivo, in quanto i testi scaricati sul computer di chi legge diventano del tutto rintracciabili, il che non succede quando le parentesi frammentano le parole. L'integrità dei manoscritti, con il loro sistema mnemonico di codificazione coloristica, che utilizza alternativamente il rosso e blu, i segni ¶ e le maiuscole agli inizi dei capitoli, come anche lo strato di giallo applicato alle varie maiuscole dentro i paragrafi, vengono replicati nelle trascrizioni.

Abbreviazioni sono BML=Biblioteca Medicea Laurenziana; BRicc=Biblioteca Riccardiana; BNCF=Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; BAV=Biblioteca Apostolica Vaticana. Utilissimi sono i website dei manoscritti digitalizzati della Laurenziana e della Vaticana. I DVD che accompagnano i volumi forniscono i PowerPoint con le immagini importanti per le loro Introduzioni (DVD AppI.1, AppII.1), i documenti negli archivi, inoltre saggi sull'iscrizione del Bargello di Richard Mac Cracken; sulla Lettera a Pavia sull'Abate Tesauo, di Nicolino Applauso; sul *Libro di Montaperti*, di Renato Stopani (DVD AppI.2Saggi); e altri manoscritti digitalizzati, come quello della *Rettorica*, BNCF II.IV.124 (DVD AppI.3); della Herzog August Bibliothek, Wulfenbüttel, del *Tesoretto* (DVD AppI.4); del *Tesoro*, forse di Guido Cavalcanti, BNCF II.VIII.36, che contiene anche la *Sommetta* (DVD AppI.5); un resoconto dal *Tesoro* dei Vespri Siciliani, BNCF Magl. VIII.1375, con la trascrizione di Michele Amari del 1887 di quel manoscritto (DVD AppI.6);

materiali sulla Cosmografia nei manoscritti del *Tesoro*, con il saggio sulla Cosmografia che Brunetto insegnò a Dante, di Sonia Minutello (DVD AppI.7); una Lauda di «Maestro latino», BNCF Palatino 168 (DVD AppI.8).

Nel secondo DVD, si trova il PowerPoint su Franciscus de Barberino (DVD AppII.1), il *Fiore e vita di filosofi e d'altri saui*, BNCF II.IV.127 (DVD AppII.2); li *Livres dou Tresor* in francese, a cura di Francis Carmody, con l'analisi delle miniature de' *Li Livres dou Tresor*, di Alison Stones; (DVD AppII.3); l'*editio princeps* del *Tesoro* del 1474, che era basata sul testo manoscritto di Franciscus de Barberino (DVD AppII.4); il saggio sui libri stampati del *Tesoro*, di David Napolitano (DVD AppII.5); le Opere di Franciscus de Barberino a stampa (DVD II:6); la bibliografica analitica su Brunetto Latino (DVD AppII.7).

Per la paleografia e l'iconografia dei manoscritti di Brunetto e di Franciscus con quelli dei «Danti del Cento», uso la ricerca degli studiosi in paleografia e iconografia: Sandro Bertelli; Marisa Boschi Rotiroti; Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto; Teresa De Robertis; Umberto Marchesini; Sonia Minutello; Rachel Owen; Francesca Pasut; Giorgio Petrocchi; e Gabriella Pomaro.

Ciò che risulta essenziale in tutti questi testi è la volontà di educare, sia che si insegni la saggezza ad un re, sia che ci si rivolga ai discepoli in una repubblica. Brunetto stesso imparò i classici da suo padre, da Lucano, Sallustio, Boezio, Cicerone, Virgilio, Ovidio, Vegetio, Palladio, e in seguito, grazie a sue esperienze dirette, quale ambasciatore presso la corte di Alfonso X el Sabio, poté acquistare i testi di Aristotele e di Alfragano dagli studiosi ebrei e mussulmani. Egli adattava i modelli di Roma e Atene per Firenze. I suoi studenti, anch'essi banditi in esilio, Guido, Dante e Franciscus, sfruttarono appieno la sua strategia, insegnando a loro volta queste materie nelle loro opere. Uno studio di Brunetto Latino, condotto seguendo i principi guida sovra esposti, è la chiave di accesso per conoscere più approfonditamente Alfonso X el Sabio e Dante Alighieri, nonché l'origine dei metodi adottati nel produrre i loro libri; inoltre esso consentirebbe piena consapevolezza dell'importanza di questi libri per la formazione politica e culturale dell'Europa. Si spera che i lettori di questo volume possano calcare le loro orme, componendo opere simili per la nostra epoca, quali guide pedagogiche paleografiche alla politica etica, ossia al «Buon Governo».

Sarebbe stato impossibile portare a compimento questo lavoro senza i monumentali volumi della *Storia di Firenze* di Robert Davidsohn, frutto della sua erudita, meticolosa ricerca negli archivi italiani ed europei, o senza il contributo di Daniela De Rosa, che ha curato la revisione delle mie trascrizioni dei documenti in latino. L'ispanista Alan Deyermond, anni fa, mi propose di lavorare ad una bibliografia analitica di Brunetto Latino per la mia edizione del *Tesoretto*. Quentin Skinner e Sir Richard Southern hanno apprezzato la ricerca contenuto nel *Twice-Told Tales*. Con Hélène Wieruszowski, ritengo che il manoscritto del *Tesoro* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze II.VIII.36 (DVD AppI.5), redatto fra il 1285 e il 1286, possa essere considerato un esempio dell'educazione di Guido, Dante e Franciscus, *discipuli scriptor* di Brunetto Latino. Ricordo anche il convegno (tenutosi grazie a Michelangelo Picone), e il libro *A scuola con Ser Brunetto: Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006*, a cura di Irene Maffia Scariati, Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo e Fondazione Ezio Franceschini, 2008, poi Marcello Ciccuto della Società Dantesca Italiana con il convegno «Sulle tracce di Brunetto, con Francesco da Barberino», 16 febbraio 2017: tutti costoro mi hanno incoraggiato a continuare questo progetto. Ringrazio, in particolare, Rosalynd Pio, Gabriella Del Lungo e Massimo Seriacopi, i miei traduttori. Ciò che rimane da fare è la pubblicazione di una vera edizione nazionale delle Opere di Brunetto Latino, che includa anche le *Orationes* e le sue liriche sparse.